BIBLIOTECA NAZIONALE VITT. EMANUELE
68
14 G
17

68.14.G.17

DESCRIZIONE DI tutte le Feste, e Maschera te fatte in Firenze per il Carnouale, questo anno, 1567.

E insieme l'ordine del Battesimo della Primogenita dell'Illust. & Eccell. S. Principe di Firenze, e Siena, con gl'Intermedij della Comme dia, et dell'apparato fatto per detto battesimo.

Con licenza, & Priuilegio. 1567.

AL MAGN. ET MIO SEMPRE OSSERVANDISSIMO M. TOMMASO BUONDELMONTI, COMPARE HONORANDO À LIONE.

A Cagione molto Magnifico, & honorando compare la qualle dopo la partita vostra di qui, non mi ha lasciato del cõtinuo scriuerui, e tenerui aduisato di ogni mia azzione, è stata che io ho di voi ogni giorno (secondo l'occasione de viaggi) hauto aduisi particolari, & massimo alla tornata di costi, dell'amicissimo vostro, & mio singolar benefattore, e Compare, M. Filippo Calandri, ilquale à pieno di vostro essere mi die de ragguaglio, & informazione, di maniera che sentendo il vostro benestare, mi sono goduto di quello fino al presente; Ma ora mi parrebbe commettere errore irremissibile, se io non rompessi il silẽzio col farui partecipe delle feste, & allegrezze

che si son fatte nel battesimo della Ill. Signora nostra, e figliuola primogenita dell'Ill. & Ecc. S. Principe nostro Signore, & tutto questo Carnouale. Et tanto maggior desio m'accende di farui del tutto consapeuole; quanto maggiormente in questo habbiam veduto piu del solito allegri, & lieti tutti i nostri Signori, & Padroni.
Però principalmente deuete sapere che il giorno secondo del presente mese di Febraio che fu in lunedi, l'Illus. S. Duca (essendosi prima buona parte del giorno corso à tela, & rotto lance, è dato nel segno al saracino) in uia Maggio rincontro alla casa che hoggi habita il S. Mario Santafiore, cioè quella di M. Piero Ridolfi; in su le vētidua hore in circa, del suo Ducal Palagio de Pitti, quietamente mandò fuori vna Mascherata, laquale con grandissimo silēzio in due soli giorni fece condurre; l'inuenzione fu di Cacciatori, iquali tutti erano vestiti in habito di cotal professione, cioè con santambarchi, e calzoni verdi, con berrettini in capo simili tutto di rascia, il guernimento de Caualli del medesimo colore di velluto con fiochi, & frange di seta, & d'oro; furono questi circa al nu

mero di venti, tutti huomini di corte, ne i quali vi s'interuenne anchora le loro Ecc. Illustrissime, haueuano à i piedi gran numero di staffieri, tutti vestiti del medesimo habito, & colore, chi con cani à mano, altri con pertiche, altri spiedi, altri reti, & lacci, & diuersi instrumenti, attenenti alla caccia. Haueuano dipoi sedici Musici parte de iquali cantauono, & parte sonauono pur vestiti come loro stessi, la Canzone fu fatta per commessione dell'Illus. S. Duca da vn gentil'huomo giouane della nostra Città, in su la misura che gli antichi nostri vsarono di fare le Canzoni à ballo. Quasi che S.E.I. habbia voluto dar animo à i giouani quantunque per quella fussero fatti cosi grandi, e stupendi Trionfi, iquali tutte l'inuenzioni chiudeuono, & serrauano in loro, che non restino di ricominciare dell'inuenzioni gia altra volta messo in opera; erano adunque i Musici sedici come ho detto diuisi in questo modo, la Musica era à sei, fatta dall'Eccellente M. Francesco Corteccia, cioè tutte le voci doppie da i tenori in fuora, & erano accompagnate, & concertate le voci da due Tromboni, due Storte, e due Cornetti, iquali tutti in-

sieme faceuano vn'armonia dolcissima, e-
ra la canzone diuisa in due parti, cioè vna
per il giorno, & l'altra per la notte, si co-
me qui à piè vedrete.

Canzone per il giorno.

Noi siam Donne Cacciatori
Alla neue fuori vsciti
Spesso in boschi poi smarriti
Nostre fiere caccian fuori.
Lacci, & rete dipoi tesi
Fosse cieche, e caue ancora
Caccian sempre, è à ogn'hora
Piglian fiere, e restiam presi.
Dani, golpe, lepre, e tassi,
Orsi, e tigri, trouiam spesso
Ogn'vn segue per se stesso
E siam poi peggio che Tassi.
Buone pertiche portiamo
Spiedi, e arme tutte forte
Come spesso da la sorte
Piglian fiere, ò noi moiamo.
Caccian spesso in ma valloni
Balze, e grotte rotolando
Poi con pertiche frugando
Non per questo siam poltroni.
Non pericoli, ne torti
Ci faran lasciar l'impresa

Ogn'vn segue la sua presa
Non pur stanchi, ma ben morti.

Canzone per la notte.

Cacciator Donne scorriamo
La campagna, à questa neue
Ma per ch'hor che'l giorno è breue
Allo scuro ancor cacciamo.
Ecco rete, corna, è cane,
Altri bracchi braui ascosi
Sono appresso à forar osi
Per le macchie, e per le tane.
Cosi dando affanno e'mpaccio
Alle fiere ardite, e snelle
Anco spesso ò Donne belle
Spesso dian nell'altrui laccio.
Ogni astuzia adoperiamo
E se ben tal'hor s'en perde
Resta pur la speme verde
Noi pur sopra al fin restiamo.

La notte furono da i detti Mascherati accese gran numero di torce, e accompagnati da assaissime maschere, & dierono vna gran satisfazione all'vniuersale, è tanto piu quanto mãco s'aspettaua in tal giorno vn cosi allegro, & giocoso trattenimento, & cantarono infinite canzone alle piu nobili, & belle gentildonne della Città; et

stettero fuori passate le 4. hore di notte.

Il lunedi poi prossimo che fummo alli noue del presente nõ hauendo per la piog gia grande potuto gl'Ill. Signori nostri fa re la presente mascherata; la mandarono fuori detto di, & l'ordine e'l modo fu que sto che prima fecero la mattina per publi- co bando intendere à qual si voglia Caua liere che pretendessi esser prode, e valoro so, in correre à tela, e romper lance, & da re à segno nel saracino, che lo stesso giorno si trouassi alla piaza di S. Croce, oue da quattro valorosi Caualieri sarebbe aspet- tato, & se egli meglio di loro si diportasse ne acquisterebbe premii degni della sua virtute, cosi alle ventuna ora, comparsero al luogo, doue era vna tela tirata per il lũ go della piazza, in testa della quale era vn saracino, & l'ordine e'l modo fu questo. Prima gran numero di trombetti, & di so natori di pifferi, & altri suoni grossi, con naccheroni alla turchesca tutti à cauallo vestiti di panno giallo con camiciuole a- perte, calzoni alla marinaresca, è berretti ni gialli, veniuano poi dopo questi venti- quattro paggi sopra bellissimi caualli con lance in mano, vestiti diciotto di raso gial

lo, e dorè

lo, e dorè, con veſtette cinte, e braconi chiuſi con ſtiualetti bianchi, & in teſta cappelletti del medeſimo, e queſti erano tutti de gl'Illuſt. noſtri Signori, poi ne veniua ſei altri nel medeſimo modo con ſaii di velluto turchino forniti di giallo, e biãco braconi roſsi di raſo, e in teſta cappelletti del medeſimo turchini, con lance in mano, e queſti erano del S. D. Luigi di Tolledo uno de quattro detti Caualieri; veniuano poi quattro Signori veſtiti di varii colori di raſo con aſta in mano, & trauerſe di taffetta, e queſti erano maeſtri del campo; dopo à iquali veniuono i quattro detti Caualieri, cioè l'Illuſt. S. Duca, l'Illuſt. S. Principe, il Reuer. Cardinale, e'l S. D. Luigi di Tolledo, iquali erono ſopra belliſsimi, e brauiſsimi caualli tutti guerniti di mirabil fornimenti di ſeta, e d'oro, & eglino haueuano in doſſo vna belliſſima caſacca di teletta d'oro increſpata all'antica, con le maniche del medeſimo cinti di vna belliſſima cintura d'oro guernita di gioie, in gamba haueuano braconi chiuſi di teletta d'oro con ſtiualetti bianchi, e ſproni d'oro, in teſta cappelletti di velluto giallo con varie gioie piume, e medaglie, haueuono intor-

no veli,& tocche d'oro,e d'argẽto che faceuano ſuolazzi nel correre molto vaghi, à vedere; eraui ancora gran numero di maſchere,& quiui cominciarono tutti à rompere,& correre lance,& dare à ſegno, & chi meglio era giudicato era premiato di varii doni d'oro, & d'argento, dati da i giudicatori, iquali erono varii Signori ſopra ciò eletti, coſi tutto il giorno ſi paſsò allegramente con ſatisfazione vniuerſale, oue tutti i Signori noſtri ſi portarono prode,e valoroſamente,& particolare l'Illuſ. S. Duca che ne riportò infiniti doni,& venuta la ſera tutti ſe n'andarono in compagnia di S. Altezza, laquale tutto il giorno fu preſente con gran numero di Signore, e gentildonne,à tutto il ſeguito.

Il Giouedi ſeguente che fumo alli dodici del preſente,il S.Traiano Boba, ilquale come amiciſſimo delle virtù del continuo fa trattenimento di Muſici eccellentiſſimi mandò fuori di notte vna Maſcherata in cocchio di vedoue, & andarono prima à S.Altezza,dipoi nelle prime caſe della Città;& dentro entrati cantauono,& ſonauano la preſente Canzone,laquale fu compoſta da M. Domenico Mellini, e la Muſica

fatta dall'Eccel. M. Alessandro Striggio à sei, è concertata con due viole, due tromboni, due trauerse, e due liuti che faceuano vn concento, e vn'armonia soauissima.

Canzone.

Hor che vedoue, e sole
E d'ogni laccio maritale sciolte
In nostra libertà tornate semo
A pregiat'opre intese, e'ntutto volte
A desio sol d'honor eletto hauemo
Fin che Natura vole
Di seruir per compagne, e per ancelle
Donne d'alto valor leggiadre, e belle.
E perche com'il Sole
Fa sparir delle stelle, e vinc'il lume
Cosi voi che di lui piu belle sete
Oscurate dell'altre il chiaro lume
E voi medesme di virtù vincete
Noi de bei Soli, al Sole
Per inchinarci, e per seruir venute
Siam qui, qual dunque fia che ne rifiute?

Furono accompagnate da assai cocchi e maschere fra iquali principalmente erano gl'Illust. Signori nostri, & andarono fuori fino alle quattro hore di notte, e piu con gran satisfazione di chi gli vdiua cantare, e sonare.

La Domenica seguente che fumo alli quindici del presente il nostro Illust.& Reuerend. Cardinale fece vna festa nella via larga di contro alla casa de Medici, in questa guisa, & modo, era per mezzo della strada tirata vna tela di lunghezza di circa cento braccia, alla cima dellaquale era vn Saracino di contro vn palco, doue erano giudicatori con varii doni d'oro, & d' argento, & circa le vent'un'hora si mosse la mascherata dal giardino de Medici, dal la piazza di S. Marco in questo modo veniuano primamente inanzi quattro trombetti vestiti di raso giallo, e bianco squartato con vna vestetta cinta con braconi chiusi del medesimo finiti di tocca d'oro, e stiuali bianchi con cappelli in capo del medesimo, dopo questi veniuano tre tamburini à cauallo con naccheroni alla turchesca pure tutti vestiti, e abbigliati come detti trõbetti, seguiuano costoro sei paggi sopra braui, & bellissimi caualli, vestiti con casacca da armare di vn drapo di seta chermisi, & listrata di verghe d'oro spesse, spesse, e in capo morioni finti di raso vario, in gãba braconi di raso rosso guerniti di tocca d'oro, & stiualetti bianchi, quattro de' qua

li haueuano lãce dipinte in mano, & due al tri maze ferrate cõ rotelle d'acciaio finiſſimo ſeguiuano queſti due veſtiti alla caual lereſca di raſo di vari colori, cõ baſtoni in mano dipinti come ſcalchi, e ordinatori della feſta, in mezo à coſtoro era vna dõna in habito di guerriera tutta armata cõ cor ſaletto di teletta d'oro, & varii abrigliamenti con gamba mezo armata cõ calzari belliſſimi con morione di tela d'argento ſopra ilquale era vn lione con vna mezza colonna in bocca, nella mano deſtra portaua vna claua ſimile à quella d'Hercole, il cauallo tutto era bardato di pelle di Tigre è queſta era figurata per la fortezza; Dopo tutti coſtoro veniua vn carro grandiſſimo, e alto da terra la ſua ſommità circa dodici braccia, ilquale tutto erà coperto di vna nugola di bambagia fatta di varii colori, e non ſolo copriua il carrò, ma i caualli che lo tirauano, & tutti coloro che vi erano dentro, è ſotto. Coſi ſe ne venne pian piano, fino ſotto le fineſtre della detta caſa de' Medici, alle quali erano tutti i noſtri Signori con altre Signore, & gran numero di gentildonne le prime della Città, & quindi fermatoſi, traſſero vn gran nume-

ro di moſchette, & maſti, al qual rumore ſi aperſe la nugola, & ſi vide pur ſopra altra nugola ſimile la Dea Giunone, à ſedere ſopra vna ſedia di argento, & colore turchino; in habito veſtita come è deſcritta da gl' antichi, & particolarmente da Pauſania, di diuerſi colori ſuccintamente; perche eſſendo preſa la detta Dea per l'aria i detti colori fingano, e moſtrano la varietà di detta aria, nella deſtra mano teneua il fulmine di Gioue ſuo marito, & dalla ſiniſtra gli ſtaua il tamburo, e in grembo il Pagone animale dato alla detta Dea dà gl'antichi, ſotto laquale nella medeſima nugola ſi vedeuano quattordici Nimfe che di grado in grado erã poſte à ſedere tãto che veniuano vicine à terra. 4. braccia, & queſte erano figurate quelle Nimfe che ſi leggono nell'antiche fauole eſſer poſte al ſeruizio di Giunone, lequali da loro erano ſignificate per la mutazione dell'aria preſa come è detto per la detta Dea, cioè i varii accidenti che appaiono in quella, come Serenità, impeto di venti, nuuoli, pioggia, neue, lãpi, tuoni, nebbia, e altri ſimili, lequali erano riccamente veſtite di diuerſi colori e drappi velluti, e raſi, appropiati alle det

te materie con acconciature in testa che dimostrauano, & dichiarauano con i loro d'intorni, quali elle fussero; si come le Maschere espressamente faceuono, à i piedi poi della detta nugola erano due guerrieri finti per due famosissimi Heroi Romani, i quali da Giunone erano stati guidati, & fauoriti si come mostra la Cãzone di sotto, l'habito de iquali era merauiglioso però che haueuono à modo di corsaletto fatto di teletta d'oro turchina e'l destro braccio tutto pieno di brillanti d'oro che mostrauano vna manica di maglia, con morione in testa di teletta simile cõ gioie, & piume bellissime allacciato sotto la gola con maschera di giouane seuero, in gamba braconi di tela d'oro, rossa tutti ricamati di perle, & gioie, con calzari del medesimo è sproni d'oro, al fianco bellissime storte dorate; il cauallo tutto era bardato di tela d'oro piena di ricami, e gioie, con buon numero di staffieri à piedi vestiti di varii colori di raso, & subito scoperti cominciarono à maneggiare i caualli, e trarre alle Dõne gran quantità di frutte finte piene di acque preziosissime, & Giunone con le sue Nimfe, lequali erano Musici eccellentissi-

mi parte con le voci, e parte con gli ſtrumenti cantarono, & ſonarono la ſeguente Canzone cnmpoſta da M. Scipione dalle Palle Seneſe Muſico eccellentiſſimo, e la Muſica da M. Stefano Roſſetto à ſei concertata con due Tromboni, due Liuti, vna Lira, vn graue Cembalo, vn Cornetto, & vna Trauerſa.

Canzone.

Per queſti duo Guerrier famoſi, e chiari
Del latin ſangue nati
Io Regina Giunon dal Ciel diſceſi.
Però che ſenza pari
Gli ſcorſi, e ſempre grati
In celebrarmi, e di deſir' acceſi
Coſi del mio fauore
Gli ho fatti degni, e del celeſte honore.
Donne per cui Toſcana ha'l nome, e'l vanto
D'ogni beltà, d'ogni gentil coſtume
Del voſtro viuo lume
A lor gradite quanto
Per voi s'adopr'ingegno, ardir', e arte
Poſcia ch'in ogni parte
Venner ſol per ſeruir voſtra beltate
Eterno honor di ſi famoſa etate.

La quale piu volte come è detto cantata, e ſonata, la nugola à poco, à poco, partendoſi

tendosi parendo spinta, da i quattro elementi che dietro gli stauano ciascuno vestito di drappo secõdo il suo propio, cioè l'aria di turchino, il fuoco di rosso, la terra di tanè, e l'acqua di bigio, con maschere che gonfiauano à guisa di venti, del medesimo colore delle vesti, se n'andò, e i Caualieri restarono à correre, & rompere lance, e dare al segno, con altre maschere, le quali tutte secondo i colpi furono premiate di doni d'oro, e d'argento, & durarono fino alla notte, la quale venuta, nella Casa de' Medici entrati fecero trattenimẽto di diuersi balli, fino all'hora della cena, laqual fu fatta con vno splendido, magnanimo, & ben ordinato banchetto; con vn'apparecchio mirabile fatto tutto dall'Illust. S. Pagolo Giordano Orsino, & dall'Illust. S. D. Isabella sua Consorte, iquali si come sà ciascuno non perdonano à spesa, ne à fatica alcuna, nelle loro imprese, & negozii.

Alli ventitre del presente in lunedi vsci fuori in su l'hora di vespro vna Mascherata, fatta da tutti giouani è gentil'huomini Fiorentini, laquale era ordinata, & seguiua in questo modo, prima veniua innanzi alli altri solo sopra vn cauallo molto bel-

lo, e vago Zefiro ſoauiſſimo, e dolce vento, il quale era à cauallo ſopra vna nugola di varii colori, e da mezo in giù egli era veſtito con calze intere pulite rappreſentando il nudo di ermiſino verde, di poi haueua vno giubbone, che il medeſimo nudo moſtraua del medeſimo drappo, ma di colore turchino, con ali agl'homeri di finiſſime, & belliſſime piume di varii colori, in teſta vna bella capelliera di capelli biondi, ſopra laquale vi era la rondine vccello, con bella maſchera che gonfiando poco, e con grazia pareua che dolcemente ſpiraſſe vento; dopo coſtui ne veniuano noue coppie di maſchere che rappreſentauano Farfalle, tutte in queſto modo, e forma veſtite. Prima ſopra i caualli era vna coperta che à modo di couertina ordinaria ſi eſtendeua quaſi vicina à terra, laqual couertina era di tela dipinta in modo che rappreſentaua vna montagnetta di terra, piena di herbe, e fiori, & veniua all'huomo fino à i fianchi, naſcondendogli le gambe, & le coſcie ſotto di ſe, era poi tutto il buſto, & le braccia di taffettà bianco con due coſcie, & zãpe, che ſi moueuano da i lati, doue la montagnetta di terra, & couertina

finiua, lequali erano di taffettà bigio ripie ne di materia, secondo la giusta proporzione, haueuano ciascheduno vno paio di ale doppie come noi veggiamo alle farfal le hauere, di taff ttà, chi di vn colore, & chi di vn'altro ombrate in varii luoghi, fatte, & tirate su certi fili di ferro molto bene, dipoi in capo, & al viso vna masche ra, che viua rassembraua la farfalla tanto ben fatta che non si potrebbe piu desidera re di quello che ella si fusse, perche ogni minuzia vi si scorgeua dentro che à tale a- nimale veggiamo hauere; dopo le diciotto maschere che faceuono vn bellissimo vede re, veniuano i Musici e cantori, iquali cãta uano, & sonauano la appiè Cãzone, laqual fu fatta dal S. Caualier Ginori, del quale si dice essere la detta inuenzione, tutti vesti- ti di giallo cõ camiciuole aperte berretti- ni tõdi in testa, e'n gãba braconi, & calzari di tela rossa coperta di velo, iquali erano finti per Narcisi, & di cotai fiori finti hau- ueuano tutto pieno gli habiti, e'l capo, la Musica fu di M. Alessãdro Striggio à quat tro, & concertata con tromboni, e cornet ti, e vna volta, cioè la prima la cantauano sola senza instrumenti, & la seconda con

gli ſtrumenti, & le voci inſieme, nella quale era fatta vna quinta parte di vn ſopra-no, laqual muſica fu belliſſima, & cõ gran ſatisfazione di chi la ſentiua, perche le voci erano duplicate parte, & fra i cantori, e i ſonatori erano grã numero, & fu in ſomma coſa molto vaga, & di buona inuenzione, ſi come moſtrano le parole, lequali furono queſte.

Canzone.

Scorte dal chiaro lume
De bei voſtri occhi Donne alm'è lucenti
Volon farfalle intorno à quell'ardenti
Lor fiamme, che per dolce empio coſtume
(Etu PIACER *n'adduci, e n'acconſenti)*
Ci abbrucian l'ali al fuggir poco accorte
Oh noſtra lieta ſorte
S'haueſſimo mill'ali, & mille vite
E poi l'ardeſte voi luci gradite.

Andarono fuori tutto'l giorno, & la notte con le torce fino à quattro hore, & furono accompagnate da aſſai maſchere, & cocchi, fra iquali principalmente furonogl'Illuſt.noſtri Signori.

Il di di Berlingaccio, hauẽdo il Reuer. & Illuſt.Cardinale fatto intendere, à quindici Signori di corte, come ciaſcheduno

di loro douesse il detto giorno essere ad ordine con quattro maschere per ciascuno; con questo che fussero diuerse d'inuenzioni, e tutti varie le sorti, cioè di quindici qualità diuerse l'vna da l'altra; e questo fu vn mese innazi; del che il detto giorno tutti furono al luogo a l'hora del vespro, in fra iquali vi erano ancora tutte l'Eccellenze loro Illustrissime, & cosi schiera per schiera messe in ordine, procedeuano in questo modo, e con tal' ordine. Prima veniuano quattro trombetti à cauallo vestiti con camiciuole di raso aperte, & braconi, & cappelli in testa tutti squartati di colori rosso, bianco, e giallo, dopo questi alla larga seguitauano le schiere delle maschere, & l'inuenzioni à coppia, à coppia ciascuna da per sè; prima veniua quella del S. D. Pietro figliuolo dell'Illust. S. Duca nostro Signore, il quale con tre altri Signorini, tutti veniuano vestiti à guisa di Donne Egizie con leggiadri acconciature, & con bellissimi drappi adorni, secondo che quei paesi vsano, e costumano di fare, dopo questa seguitauano quattro astrologhi vestiti con habiti lunghi di teletta d'oro turchina, con berrettini in testa del medesimo co

di; poi veniuano quattro Turche con habiti lunghi di teletta d'oro, con veli dalla cima del capo fino à i piedi; poi quattro Turchi pur di teletta d'oro con Turbanti in capo, belliſſimi, & calzari d'oro come haueuono le Turche; poi quattro Baccante molto mirabilmente veſtite di telette d'oro velluti, & raſi cõ guernimenti che dimoſtrauono con pampani, e vue quel che le fuſſero. Veniuano poi quattro figliuole d'Anio, e miniſtre di Cerere, con accõciature belliſſime di velluti, telette, e altro; con corona in teſta con vn vaſo d'oro in mano pieno di ſpighe di diuerſe biade, perche dicano le fauole, che furono quelle che cominciarono à eſſer inuentrice di ſeminare le biade, erano dietro à queſte quattro Sacerdoti, in habito ſecondo l'antico, con gli inſtrumenti ſecondo che ſono deſcritti da gl'Hebrei, tutti di velluto, & ſeta conteſti, e abbigliati, erano dipoi quattro Donne di colori allegriſſimi, veſtite con ali agl'homeri con vna chiaue in mano, ma perche i pareri ſon vari di loro altro non eſprimo: Seguiuano quattro Donne tutte veſtite, e abbigliate di bianco con grandi habiti modeſti; & bardati i caualli

li del medesimo cõ treccie sciolte, e in mano vna colonna d'argento alla sommità della quale, era vno specchio, e queste erano figurate per la Fede: quattro Dee seguitauono queste pur tutte vestite di biãco di teletta d'argento, e raso, & ermisino, con maschera d'argento, & treccie del medesimo, & sopra vna couertina turchina tutta piena di stelle d'argento, e queste erano figurate per la Luna, erano dopo à costoro 4. Nimfe succintamente vestite in habito di cacciatrice pur di drappi, ma rappresentauono il rustico, ricinte di pelle con arco à gl'homeri, & turcasso pieno di freccie, e queste erano figurate p Diana; seguitauono poi quattro Heroi, e guerrieri à guisa di huomini armati, e caualieri tutti di telletta d'oro, e d'argẽto vestiti, & adornati, cõ morioni simili, e del medesimo drappo, veniuano poi quattro furie vestite mirabilmente con telette d'oro bigie, & drappi scuri ricamati di fiamme, & serpi, e altri animali infernali, con acconciature, e calzari, & maschera secondo l'essere loro, e i caualli coperti, e bardati di pelli di serpenti finte di rasi, e di ricami, molto ricche, e questa era l'inuẽzione dell'Illust. & Reuer.

Cardinale; Dopo questa seguitaua l'inuen zione dell'Illust. S. Principe; quale erano quattro Maschere figurate le sorelle di Phetonte; che come scriue Ouidio piangendo in su'l Pò la morte del fratello si cõuertirono in Pioppi Alberi, lequali era no in questa guisa, fingeua tutto il busto dell'huomo vn tronco del detto Albero Pioppo; fatto di teletta d'oro verde tutto ricamato; apriuasi, & scoscendeuasi à punto alla fronte, e alla collottola, oue si vedea dinãzi vscire il viso tutto pieno di lagrime, che erano ambre, perche cosi dice la fauola che l'ambre si crearono da le lor lagrime, lequali à caualli faceuano adornaméto, e guerniméto, la parte di dietro apta mostraua le treccie, sopra la testa erano i rami aperti cõ le foglie molto leggiadramente fatti, tal che da il naturale non potrebbe esser stato cambiato. le gambe, e i piedi fingeuono le barbe, lequali maschere furono di spesa incredibile, & di marauigliosa bellezza, doppo queste seguiuano quattro Indiani, e questa era l'inuenzione dell'Illust. S. Duca, vestiti tutti di teletta d'oro, e d'argento, secondo l'habito di quei paesi, & fu questa l'vltima, lequali tutte maschere

schere furono di numero sessanta, & tutte riccamente vestite quanto si possa imaginare, e abbigliate con d'intorni, e masche re quanto si puo meglio in dimostrazione dell'esser loro, ma nō mi sono in ogni particularità disteso, per essere quasi tutte inuenzioni altra volta fatte, e descritte, basti sol questo che come ho detto erano ricchissime, & bellissime; tutta insieme la detta schiera corse, & ruppe lance fino alla sera in piu luoghi della Citta; & poi la sera dō de vscirono che fu alle stalle; presono le torce, & iui era vna naue bellissima, & marauigliosa, si come fu quella à punto che ne Trionfi dell'Illust. S. Duca è descritta; laquale era piena di Musici che cantauano, & sonauano la infrascritta Canzone; era questa naue presa per il Trionfo di Fortuna, dentro allaquale principalmente si vedeua accompagnata essa Fortuna, con tutti i suoi ministri, iquali erono la Discordia, l'Occasione, la Guerra, la Fraude, la Pazzia, la Tempesta, il Giuoco, la Disperazione, l'Audacia, l'Ambizione, l'Amore, & finalmente per non esser prolisso tutti i suoi effetti, iquali erano abbigliati, e vestiti, secondo la loro qualità, & si come al-

ere volte ſono deſcritti in varii luoghi, di maniera che non mi affaticherò in deſcriuerli particolarmente; la canzone fu compoſta da vn giouane gentil'huomo Senese, & la Muſica di M. Stefano Roſſetto à ſei, e concertata con tre tromboni, e due Cornetti, vna Trauerſa, e vna Lira, ma il tempo fu tanto contrario, che dapoi che vſci fuori il Trionfo, e che preſero le torce, mai reſtò la pioggia, tanto che alle due hore di notte furono forzati riporſi; ma fu per quello che ſi potettero godere vn piacere, e vna ſatisfazione grandiſſima, & la Canzone è queſta.

Donne poſcia ch'à voi ſon fatte ancelle
le Grazie, le Virtuti, e l'alme ſuore
Poi che v'adora Amore
E vi ſeruon le ſtelle
E poi che ſi felice e'l voſtro ſtato
Che v'ammira Natura, e'nchina il fato
la Fortuna anco co i miniſtri ſuoi
Vien per piu gloria voſtra à ſeruir voi.
Voi di lei meglio altrui li ſcetri date
E Teſori, e le Guerre, e le Tempeſte
Che nel guardo celeſte
Ogn'hor mille portate
Folgori, e Strali, e Perle, Oro, e Rubini

Haucte nella bocca, e ne bei crini,
Ne corona è maggior, ne piu bel regno
Che l'esser Donne di seruir voi degno.
Per ch'hor si scorga in quest'à voi suggetta
Il vostro acquisto, e l'alta sua potenza
Alla vostra presenza
Fra molte turbe eletta
Conduce questa sua si varia corte,
Di paesi, d'età, d'habito, e sorte,
Onde vedrassi rimirando'n quella,
Che per tal variar Fortuna è bella.
Ne pur Fortuna, ma'l vent'anco, e l'aria
Cãgiasi, e gl'anni, e'l ciel uaria i suoi lumi
Varian voglie, e costumi
E tutto il tempo varia,
Sol i vostri pensier crudi, e gelati
Son contr'Amor mẽ vari, e piu'ndurati
Sol gl'Amãti con voi non mutan tẽpre
D'adorarui essi, e voi d'odiarli sempre.

La Domenica del Carnouale si fece il soléne Battesimo della Primogenita dell' Illust. & Eccell. S. Principe, ilquale in questo modo, e forma fu messo in atto; Principalmente furono inuitate circa dugento gentil Donne delle piu nobili, & giouini della Città, lequali alle vent'hore cominciarono à comparire al Ducal Palazzo; do

ue tutte erano alla porta raccolte da alcuni Signori, e gentil'huomini, per ciò ordinati, & tutti parenti della nobiltà; erano da quelli accompagnate fino alle Camere, doue Signore, & gentil Donne le riceueuano, & l'introduceuano à S. Altezza, cosi si stettero fino à tanto che l'hora venne deputata, che fu alle ventidue hore in circa, di douere andare à S. Giouanni, à fare le cirimonie, & battezare sacramentalmẽte la Illust. S. D. Leonora, che cosi posero nome alla Primogenita dell'Illust. S. Principe; & dipoi il modo, & l'ordine fu questo: cioè. Veniuano prima tutti trombetti, e tãburi sonãdo, dipoi gli staffieri di S. Eccell. Illust. poi i banditori, e mazieri, & tutta la guardia de Todeschi armata, che faceuano ale da ambi gli lati, veniua poi la Signorina, portata in collo da M. Iacopo Saluiati, e tutta vestita di bianco ricamato d'oro, sotto vn'ombrella di velluto rosso ricamata d'oro, tenuta dal capo da gli staffieri, dietro allaquale era la balia in mezo di due matrone, seguiuano poi le gentil Donne, & Signore à coppia, à coppia per ordine secondo l'età, lequali furono circa cento coppie, & giunte al Tempio di S. Giouãni,

il quale era tutto parato, e acconcio in que sta guisa, prima di fuora sopra le porte era no belliſſimi feſtoni fatti di Ellere, e bambagie, con gran partimenti d'orpello, & arme di Caſa Medici, poi à torno à torno giraua al Tẽpio vn'altro partimento di Feſtoni, nel mezo dequali ſi vedeua, & erano poſte aſſaiſſime arme fatte in tondi di mirabil pittura, doue ſopra la porta principale era quella del Papa, il cui fu Compare, e la Comare fu la Regina di Spagna, che per lei tenne come proccuratrice, la Signora Donna Iſabella de Medici, à lato alla quale à mano deſtra era quella del Reuerendiſs. Cardinale Riccio da Mõte Pulciano, che tenne per ſua Santità al batteſimo, dall'altra banda era quella dell'Imperatore, ſeguitauano poi à mano dritta tutte quelle del Re Filippo, & di Francia, oltre allequali vi erano quelle de i Pontefici di Caſa Medici, Leone, e Clemente, & l'arme poi de Mercanti, dall'altra banda poi ſi vedeuano l'armi dell'Illuſt. Signori noſtri, & particularmente quella della Religione di Santo Stefano, & della Republica Fiorentina, moueuaſi dalla porta che guarda verſo S. Maria del Fiore vna ſalita, che

dolce saliua fino al piano delle fonte gran de cinta à torno à torno, di vn'andare di balaustri d'argento, con sponde del medesimo, era sopra il piano delle fonti, fatta vna fonte posticcia, e finta, di legname tutta messa à oro, e dipinta, laquale era fatta in ottangolo, nel mezo dellaquale sopra vna base, era messo il S. Giouanni merauiglioso, e non mai à bastanza lodato di Donatello, ilquale stà di continuo per suo testamẽto, e legato in casa i Martelli, laqual fonte del continuo gittaua acqua, dietro alla cui erano poste à sedere tutte le Donne, in su vn piano quadro, ilquale à punto arriuaua alla cappella, laquale tutta era parata con vn partimento di fregi, fatto tutto, e pieno di andari di cimature, e orpelli, con vn San Giouanni in mezo giouanetto nel diserto, sopra la volta di detta Capella, si vedeua vn'andare di festoni, ne iquali spesso spesso cascaua vna lampana d'argẽto, nel mezo della Cappella, era l'altare di S. Giouanni di argento, tutto pieno di varie sorte di argenterie, & di lumi, à piedi delquale altare era la sedia del Reuer. nostro Arciuescouo che ministrò il battesimo; cominciando à mano sinistra nell'ot-

tangolo primo, che cosi è composto, e fabricato il Tempio, era vna base alta da terra quattro braccia, finta di marmo (che cosi erano tutte à torno à torno) sopra laqua le era l'Euangelista S. Giouanni, fatto di pittura, di altezza piu che il naturale, tanto che arriuaua al cornicione del primo piano, di chiaro scuro, seguiua nel medesimo modo à lato à questo, l'Euangelista S. Marco, & poi S. Matteo, poi S. Piero, poi l'Eunuco battezzato da S. Filippo, allato alquale era il Crocifisso ordinario, che nel detto Tempio sta fermamente, poi era San Pagolo, poi vna Donna giouane vestita all'Hebrea presa per la nuoua Chiesa, poi vna Donna vecchia, pure in simil'habito presa per la Sinagoga, poi Neemia, ilquale era allato alla fonte ordinaria del battesimo, sopra laquale era vn Dauit di bronzo con la testa di Golia in vna mano, & in l'altra la storta, poi seguiua Hieremia profeta, poi Isaia, ilquale era à lato alla statua che fermamente sta nel detto Tempio di S. Maria Madalena, poi seguiua Gedeone, & poi vltimamente il Re Dauit, sotto alle quali figure, nelle gia dette base si leggeuano diuersi motti, tratti tutti dalla scrittu-

ra ſacra, e a propoſito al ſacramento del batteſimo, ſopra lequal baſe, e à i piedi di ciaſcuna figura era vn vaſo nano d'argento, entro alquale erano olii, & profumi, che oltre al lume che faceuano, rendeuano vn'odore ſoauiſſimo, erano ancora circa dodici candellieri grandi di altezza di tre braccia d'argento, intorno al piano delle Donne, ſopra iquali erano tante torce biãche, ſotto al primo piano, ch'era ſopra le figure ſopradette, era intorno al Tempio vn'andare di feſtoni d'ellera, e di bambagia con orpelli, e altri ſuolazzi finti di varie ſorte, che faceuano vn vedere mirabile, ſopra iquali in ſu'l piano erano attorno attorno Candellieri, con gran falcoloni di cera bianca, il reſto poi intorno à palchi, e al ſalire era parato di mirabil panni, e ſpalliere di arazzi, oue dentro era in parte di loro l'hiſtoria di S. Giouanni, cioè la ſua natiuità, e'l Batteſimo di Ieſu Chriſto noſtro Signore nel Giordano. La via che ſi fece fu queſta vſcendo del Palazzo ſe ne vennero dalla Dogana, e da Lioni vecchi, da Gondi, da S. Pulinari, dal cãto de Pazi, da fondamenti fino à S. Giouanni, dipoi alla tornata pel corſo de gl'Adimari, fra

calza-

calzaiuoli, da Orsan Michele, e se ne tornarono per la piazza, entrandosene in palazzo, mentre che si amministraua il battesimo erano presenti il Reuer. Lomellino, e'l Reuer. Medici con gran numero di Vescoui, e'l Clero del Duomo, cantauasi motetti, & sonauano gli Organi con altri strumenti Musicali, alla tornata poi come furono le gentil Donne giunte, trasseno i castelli tuttadue l'alto; e'l basso gran numero di artiglierie, & sonauono le Campane in segno di allegrezza. le Donne furono menate à posare nelle Camere, & à rinfrescare con colizione di confezzione, e preziosi vini, dipoi tutte à coppia à coppia furono menate nella sala grande dipinta, doue si posero à sedere sopra alcuni gradi dagli lati della sala, nel mezzo dellaquale nõ molto lontano dal palco erano messe à sedere tutte l'Eccell. loro Illust. sopra vn rileuato alquãto da terra, sopra varie, & ricchissime sedie; era poi la sala piena di popoli tutti messi dẽtro per mano dell'Illust. Signor Principe, à tal che à mezz'hora di notte si dette principio alla Comedia; Ma prima che altro dica è necessario contare il modo della Scena, ilquale era fatta,

e fabricata per mano dell'Eccel. M. Baldaſ
ſari da Vrbino, era detta Scena è Proſpet
tiua fatta in queſta guiſa; principalmente
in teſta ſi vedeua il Ducal Palazzo con tut
te le circunſtanze che li ſono attorno fino
alla fine di Vaccherecia; poi il reſto che
erano piu pezzi rappreſentauono varii pa
lazzi, & caſamenti di diuerſe maniere con
logge, terrazzi in fuora, e altre apartenen
ze, laquale da gli lati haueua facciate piene
di varie, e diuerſe figure finte, parte à pro
poſito de gl'inuentori della Commedia, à
lato à iquali erano da ciaſcuno de lati vna
figura di rilieuo ignuda in mirabili ſcorci
fatte per mano dell'Eccellente Giouã Bo
logna Scultore dell'Illuſt. S. Principe, le-
quali figure con vna mano teneuano vna
gran torcia, perche erano di ſtatura di Gi-
ganti, e nell'altra reggeuano vn panno che
da i lati della Proſpettiua cadeua lungo il
muro; ſtette la detta ſcena coſi fino al quar
to Atto, poi mentre ſi cantaua, e ſonaua l'
intermedio, (come à ſuo luogo ſi dirà) vol
ſe tanto facilmente, e con tal ordine che
mai piu tale ne fu veduta, perche tutti i pez
zi erano bilicati ſopra certi perni, à tal che
ogni minimo fanciullo cõ gran facilità la

volgeua, ilqual volgere là faceua diuersissima da quello che ella prima era, mutando tutte le case, e le maniere di quelle, & la testa venne di naturale, mostrando dal canto alla paglia verso S. Maria del Fiore, tanto quãto si può vedere di naturale, in somma fu vn'artifizio marauiglioso; furono ancora tutti gli instrumenti che occorsono ne gl'Intermedii fatti dal detto M. Baldassari come à piedi intenderete; si diede adunque principio in questa guisa, che la tela ch'era tirata auanti la Prospettiua, essendo accesi gran numero di lumi, fu in vn tratto tagliata, e si vide la prima Scena, & il primo intermedio vsci fuori in questo modo.

Vedeuasi à poco à poco venire da mezo il palco in dreto vna testa di vn mostro che s'assimigliaua à serpente, cõ lunghi, & acuti denti, e aperta la gola ne vsciua fuoco, & fiamma, dipoi à vno à vno ne vsci fuori tutti gl'infrascritti piu famosi huomini stati viziosi, era presa la detta gola per vna bocca d'inferno, e'l significato di tali era, che si come in la Commedia ogn'vno pensa di virtuosamente operare, anchora che veramente tutto sia vizio, e piena d'inganni, & d'insidie, e drento vi si scorgono i vi

zii, cosi alludendo à quella vengono à per suadere, che gli huomini operino con l'esempio loro viziosamente, e per tal'effetto hanno lasciato l'inferno, atteso che nel mondo hoggi fioriscano i vizii, e i mali, si come per la Canzone chiaramẽte s'intẽde.

Prima adunque veniua fuora le tre furie, lequali erano vestite di vn colore affocato, incarnato su le carni, che rassembraua l'ignudo con ali, & cinte di serpi con capelliere in capo rabbuffate piene di botte, & serpi, cõ poppe sgraffiate, con maschera in atto di gridare, ricinte da alcuni veli neri. Ixione poi veniua tutto vestito di biãco, macchiato di sangue con vna spada in mano ignuda, con capelliera allucignolata, con viso benigno, e ridente, e di dietro ne haueua vn'altro aspro, in atto di gridare, perturbato, costui si dice essere stato il primo che amazzò l'huomo, e fu traditore.

Due Belide seguiuano dipoi, cioè due Donne vestite di color vario, cioè giallo, verde, rosso, sbracciate, e scalze, con capelli sciolti, e sparsi sopra le spalle, in mano haueuano vna secchia da attignere acqua, lequali erano buccate nel fondo, talche si vedeua vscirne l'acqua gocciolãdo,

lequali erano figurate per l'insaziabilità.

Tantalo seguitaua queste, vestito di colore bigio in habito reale, con viso spauentato, sopra il capo del quale pẽdeua vn serpente, ilquale appariua di gettar fuoco, & era figurato per coloro che hanno meglio che non meritano, & conosconlo, & del continuo stanno con paura di nõ perderlo, & haueua in gamba calzaretti d'oro.

Titio poi veniua vestito di colore scuro, cioè taneiccio, dalla destra parte delquale si vedeua vna apertura, tale che appariua la simiglianza d'vn fegato, & sopra vi era messa la figura di vno vccello, cioè del lo Auoltoio, è questo era figurato per l'inuidia. Sisifo era dopo lui leggiermente vestito di raso incarnato, in modo che assai del nudo appariua, e nell'vna mano haueua vno Scettro, che forniua in acuto, e nell'altra vna palla, e mostraua di sforzarsi di fermare la detta palla in su la punta acutissima dello Scettro, e per questo era figurato la natura di quelli che cercono l'impossibile. Salmoneo seguiua poi vestito di rosso sotto, e sopra d'oro, con armatura in dosso, e corona regale, con vno scudo in braccio, e nell'altra mano tenea

vna facella accesa in attõ di minacciare cõ quella verso il Cielo, e per questo si dimostraua l'impietà, e'l valore competere con Dio. Phlegia poi veniua vestito di drappo ricchissimo di colore mischiato, cõ sacchetti di danari in mano, in capo vna corona di fiamme con bellissimi calzari, e questo era figurato pel traditore della patria.

Vno de i Lapiti seguitaua costoro, vestito di drappo rosso, e giallo, cõ viso grasso, e bocca aperta, che dimostraua di mangiare, con vna taza d'argento in mano da bere, con capelliera di capelli ricci, e in gãba calzari bellissimi, e questo era figurato per la gola, iquali tutti vsciti della gola del mostro, e bocca d'inferno, à passo, à passo pel palco fecero Luna, & la bocca subito si chiuse, & si serrò, sparendo via, & eglino cantarono, & sonarono la seguẽte Canzone. *Intermedio primo.*

Tratte del tristo abisso
Belide, & Isione, Erinne, e questi,
Che si mostron si mesti
Sem noi, per far piu fisso
E piu saldo, l'oprar nostro gia scisso
Dal mondo, in quei verd'anni,
Quando viuea bontà, morti gl'inganni.

Ma hor che l'empia froda
Con superbia festeggia, e tutti i mali.
Fioriscan ne i mortali,
E sol par che si goda
Dell'altrui danno, à questa mortal proda
Vegnan' lasciato'l fondo,
Poi che'n reo s'è cangiato, hoggi si'l mõdo.

Laqual cantata, & sonata due volte si sparsono, & seminarono per tutte le strade della Scena, & si cominciò à recitare la Comedia, & finito il primo Atto, venne il secondo Intermedio in questo modo.

Vscirono fuori dodici mostri, iquali erano tutti quelli che domò, & vinse Ercole, e dipoi Ercole giouanetto, che col piacere, in habito di Donna ragionaua, come mostra il sotroscritto Dialogo, e'l sogget to, & la dichiarazione di tale intermedio è che ogni volta che l'huomo è volto à vir tuosamente operare, nascono è vengono impedimenti, che cercono di disturbare il buon fine, e che il piacere molte volte suia l'huomo dal bene, e si conosce appresso, quanto la via della virtu sia difficile, e faticosa, e come sia sbigottito colui, che per quella vuol caminare da i sopradetti osta-

culi, e questo tornaua à propósito alla Comedia per i casi che in essa seguiuano. Però adunque principalmente si vedeua Ercole giouinetto vestito di drappo bianco, con bella capellatura bionda, cõ calzari d'oro con sopraueſta di colore turchino venire da vn de lati della Scena, e dall'altro rincontro si vedeua il Piacere, in habito di Donna giouanetta con vn'habito lasciuo incarnato con fornimenti d'oro, & sgonfi di veli, con bellissima acconciatura in testa biõda, e ricciuta fiorita, col petto aperto, di modo che le poppe si vedeuano lasciuamente apparire, & tutta adornata benissimo, con tagli, & fornimenti, & sgonfi, che bellissima la rendeuano, con calzari tutti pieni di gioie. Vscirono poi i mostri e dietro à loro fecero ale in questo modo, prima venne l'Hidra con sette teste, tutta fattà à modo di serpente, di raso verde, & d'oro fatte le scaglie, & le teste gittauano del continuo fuoco. Il Lione poi seguitaua, cioè vna pelle naturale di Lione, dentroui vn'huomo, dipoi veniuano due mezi huomini, e mezi serpenti, da mezzo in su rappresentando l'ignudo rozzissimo, & da mezo in giu fatti à scaglie, come l'Hi-

dra à

dra à modo di serpenti, il resto de mostri erano chi il Lupo, chi Orso, chi Leopardo, chi Cane, chi Golpe, chi Vccello, & chi Mostro Marino, hauendo e'l petto, e'l capo, & le braccia di tali animali, e'l resto coperto di scaglie, & di altre cose simile all'essere loro, tutte fatte di drappi varii, iquali giunti come è detto fecero ale vn poco lontano da Ercole, e il Piacere che giunti l'vno à l'altro, il Piacere cominciò il presente Dialogo, & Ercole gli rispondeua sonando dentro alla Prospettiua alcuni strumenti che nel fine intenderete.

Intermedio secondo.

P. Perche giouine à te perigli, oltraggio
Cerchi, che bello sei oltra misura?
E. Che mi giouabeltà senz'al bel raggio
Di vertù in questa vita, ò m'assicura?
P. Io che beato altrui rendo è felice.
E. Donna chi sete voi? P. quella che dura
Mai sempre d'ogni ben viua radice
E. Ditemi il nome vostro, e per qual via
Seguir vi deggio dunque alma Beatrice;
P. Per questa piana Amor, che dolce inuia
Al contento, e tralascia ogni fatica.
E. Dunque l'Hidra, il Leone, e l'aspra, e ria
Schiera domar non deggio, empia nemica

EMANVELE VITTORIO BIBLIOTECA IN ROMA

All'huomo in queſta vita? ò qual mercede
Dar mi potete à par di queſta amica.
P. *Il Piacer ch'ogni ben nel mondo eccede*
E. *Non impedir maluagia, il mio viaggio,*
Ch'io per ſeguirli mai non torco'l piede
Seguendo ſol virtude, e'l ſuo dir ſaggio.

Ilquale finito il Piacere, ſen'andò ſendo cacciato da Ercole, e i Moſtri cantarono la preſente Canzone contro d'Ercole, che s'apparecchiaua cõtro alla volta loro.

O giouinile ardire
Folle, che con lieue arme, e minor forza,
La duriſſima ſcorza
Di tanti Moſtri, e ſi feri ſi sforza
Non pur oggi ferire,
Ma disfar, vien pur laſſo
Tu non conduci in quà troppo'l tuo paſſo.

Ilqual finito ſe n'andarono, & ſi ſeguitò la Comedia, & finito il ſecondo Atto, vẽne il terzo Intermedio in queſto modo, veniuano 4. Paſtori veſtiti in queſto modo haueuano Santambarchi di raſo tanè, con calzoni di tocca d'argento, & calzari del medeſimo con ſgonfi, & zaini di belliſſime pelle con capelliere ricciute in teſta, &

haueuano ciascuno per mano vna leggiadra, e vezzosa Nimfa, vestita in questa guisa, haueuano in dosso vn'habito saccinto di tocchà d'argento, che gonfiando à falde, à falde apriua in alcune parte, oue si vedeua il nudo, con treccie bionde, & sciolte, con veli, & sgonfi in varie parte, con calzari del medesimo, e in mano, chi archi, chi dardi, & chi altri simili strumenti, con vna ghirlanda di varii fiori con testa, laquale cantando metteuono in capo à i Pastori, si come dice la Canzone, iquali come apparsero fuori, in vn tratto si vide apparire vna pergola in botte nel mezzo della Scena, tutta piena di pampani, & vue con varii, & diuersi fiori, laquale era posta in mezzo vn prato, pur tutto pieno di herbe, & fiori, sotto laquale entrati à sedere i Pastori, che quattro violoni haueuano, & le Ninfe in piedi, due da capo, & due da piedi, cantando dolcissimamente, & quelli sonando, fino à tanto che venuti quattro Satiri, & fuggendosi per la paura i Pastori, le Ninfe furono da quelli rapite, & portate via; Per ilqual Intermedio si denota, che quando l'huomo pensa essere nelle felicità, e prosperità, e vicino alla beatitudine;

compiacẽdosi ne i piaceri, e diletti; ne viene qualche ſtrano accidente, & ne priua di ogni contento, ſi come alludendo alla Comedia, che ſi cominciauano à diſturbare gl'intenti di quelli che in eſſa operauano, ſi vedeua aduenire, & coſi ſpariti via tutti, la pergola anco in vn ſubito ſpari via col prato, laquale era di vn pezo del palco fatta, che bilicata cõ vn perno, per via di vno argano ſi voltaua, & fu vna merauigliosa, e ſtupenda coſa à vedere, & queſta è la Cãzone, che i Paſtori, e le Ninfe cantauono.

Intermedio terzo.

In queſti verdi prati,
E ballando, e cantando, chiare, e ſnelle
A i piu ſoaui e grati
Canti de i dolci augelli, à queſti amati
Preſſo liete ſem noi, haggia le belle
Gemme, e d'oro chi'l vuole,
Poi che noi ben felici, ò quanto è Sole.
Poni à te Dafni hor queſta,
A te queſt'altra, ò biondo Aminta, ò noſtro
Tirſi ghirlanda in teſta
Di ben mille viole, e fior conteſta.
Ma quel nemico là, quel fero moſtro
Che ſguarda? ecco le Belue
Fuggian miſere, oh, oh, fuggian le ſelue.

Seguitandosi la Comedia, alla fine del terzo Atto, vsci il quarto Intermedio in questo modo, veniua vn'huomo in habito Regale, in mezo di due Donne, che gli parlauano nell'orecchie con vna schiera di altre Donne, come di sotto sarà benissimo dichiarato i nomi, e gli habiti loro, e questo Intermedio era figurato la Calumnia, già dipinta da Apelle Pittore antico, & eccellentissimo, & alludeua, & si confermaua assai alla Comedia, perche vi erano entro in tal atto accalumniati alcuni personaggi, però adunque vennero in cotal guisa vestiti l'infrascritti. Prima veniua in habito Reale vno vestito con vesta lungha di colori varii, fatta à fiori con orecchie d'asino, per denotare la capacità dell'intẽdere, & ascoltare, con calzari d'oro, era questo messo in mezo da due Dõne, che gli parlauano nell'orecchie, cioè. La ignoranza, laquale era vestita di nero con viso grasso. La Paura vestita di bigio in habito simile alle vedoue, con viso pallido.

Seguitaua poi l'Inuidia figurata per vna Donna pallida, e magra, vecchia, con vn bastone torto in mano, tutta stracciata la veste, qual era di colore tanè, & questa pi-

gliaua per mano la Calumnia finta per vna Donna, tutta vestita di rosso, focosa in viso, con la schiuma alla bocca, e in capo vna ghirlanda di fiori, & strassicaua per li capelli vn giouane, ilquale rappresentaua il nudo, ilquale alzaua le mani al Cielo, e pareua che chiamassi per testimonio Iddio, della sua innocenza, & la detta femina era ornatissima con belli ricami, & calzari, & haueua in mano vna torcia accesa, laquale era di colore tanè. Veniua poi l'Insidia figurata per vna Donna di bellissimo aspetto, vestita di vna vesta di varii colori di drappi, laquale tutta era dipinta à Scarpioni, & tutta era ornata di varii acconciamenti di suolazzi, & sgonfi, & fioriua il capo di varii fiori alla Calumnia. Vn'altra Donna simile veniua ornata nel medesimo modo, e la veste tutta era ricamata di fraude, & questa era per gl'inganni. Veniua vn'altra Donna vecchia vestita di nero, in habito semplicissimo, & piangeua tutta stenuata, e pallida in viso, e questa era la Penitenza. Dietro allequali veniua vna Dõna bellissima, ma tutta nuda, cinta di veli in qualche parte, & se ne staua sola dall'altre, e questa era presa, & figurata per la Ve

rità; erano poi dietro alle dette quattro figure in habito lungo, di colore pagonazo con capelliere sciolte nere, sopra lequali era il tempo dell'Oriuolo, & le vesti erano piene di bocche, che pareua che gridassino, e in mano vna maschera, questi erano presi per il popolo; il tempo dell'Oriuolo per la instabilità, le bocche per la varietà de pareri, e le maschere per il nó hauer ceruello; & giunte tutte, & fatto Luna sopra la Scena, mettendo in mezzo il Re, il quale fu posto à sedere sopra di vna sedia Regale, laquale in vn subito vsci di sotto il palco, & tutti insieme cantarono, & sonarono la seguente Canzone.

Intermedio quarto.

D'ogn'altra furia è peste
Sicur'è l'Innocenza
Non già, non già da queste
Fiamme che'l buono, e'l rio n'hanno temẽza
E guai à chi pel crine
Tengon legato, e stretto
Calumnia, Liuor, Fraude, Onta, e Sospetto.
Ma Penitenza pur ne stringe al fine,
Alle piu delle genti
Queste si trouan chiuse
Regali orecchie, à noi cosi patenti

E ben tal'hor deluse
Sem dalla Verità
Ch'assedia nostre strade.

Laqual finita se n'andarono dentro, & la sedie subito se ne tornò sotto il palco, & si seguitò di recitare il Quarto Atto della Comedia, ilquale finito si diede principio al quinto Intermedio, così.

Veniua da vn lato della Scena Amore, figurato nudo con l'ali, e turcasso, e le freccie agl'homeri, in mano l'arco con calzari d'oro, e conciatura bionda ricciuta cõ veli cinto, Ilquale seguitaua la Paura in habito di Donna con viso palidissimo, vestita di vn'habito di drappo tanè, che dalla cima del capo fino à i piedi il copriua, con occhi aperti, & lucidissimi, e in mano tenea vno specchio, volgendolo in quà, e in là, perche l'aiutasse vedere, se cosa di nuouo accadeua, cõ pelle di ceruo in su le spalle. Seguitaua questa la Speranza, pur in habito di Donna, con viso allegrissimo, & colorito, con le chiome sparte, tutte piene di fiori, con ali agl'homeri di varie penne, vestita di veste verde, e in testa vno Camaleone, con ghirlanda di sempreuiuo

herba

herba. Seguitaua questa la Inuidia finta per nna Donna magra, col viso verde, con occhi apertissimi, vestita di vn color bigio sbiancato, cinta di serpe, & il capo coperto, con vn drappo nero, sopra il quale si vedeua vna botta verdissima, & dopo à questa. Veniua l'Honore vestito di una veste di broccato, con Trofei in mano d'Armi varie, & vna statua d'oro, con varie ghirlande con calzari d'oro. Et poi seguitaua il Contento tutto vestito di teletta d'oro in habito Regale douizioso, con calzari, & acconciature ricchissime.

Seguitaua questo la Gloria, tutta vestita di rosso cõ l'ali d'oro, e in mano vna palma, e vna ghirlanda in capo d'oro. Dopo laquale seguitaua il Premio tutto vestito d'oro simile quasi à l'honore cõ trofei, e statue, come à quello si vedeua. Dopo tutti questi veniua la Vertù, in habito di Donna macilente, tutta vestita di bianco semplicissima, inghirlandata di ghirlanda d'oro con chiome semplicissime sparte, è questo Intermedio conrisponde al primo, che i vizii, essendosi sparti hanno (mediãte l'essere stati messi in atto dagl'huomini) viziato il mondo; si come nella Comedia

seguitano, & si vedeuano inganni, frode, e malizie; laqual schiera sopradetta guardando verso il Cielo, dalqual si partiua una nugola, che tutta la Scena copriua, nel mezo dellaquale si vedeuano le noue Muse, & le tre Grazie; lequali erano abbigliate, & vestite secondo che sono descritte da infiniti Auttori, & con gli strumenti loro in mano, e per essersi piu volte vedute non m'affaticherò in descriuerle altrimenti, basti solo che ricchissimamẽte eran'abbigliate, lequali nella detta nugola scendeuano à poco, à poco, in questo modo era la nugola, di tela dipinta, & nel mezo era vn piano largo vn braccio in circa, e lungo tanto che tutte à dodici vi haueuano spazioso luogo, & sedeuano sopra vna panchetta, & entrauano in vna cigna di ferro che con vna chiauarda si serraua da loro posta, e s'apriua, laqual cigna era tutta piena di bambagia, à tal che apparendo nugola non si vedeua, & come la schiera di terra la vide cominciarono à cantare la seguente Canzone.

Intermedio quinto.

Ecco dal Ciel le noue
Sorelle, e le tre Grazie, hor sù compagna

D'Amor per cui l'huom bagna
Freddo di pianto'l petto, e caldo muoue
Veloci i vanni, e vola innanzi à Gioue
Sù Guerrere d'Amore,
E tu Gloria, e tu Honore
Reuerenti inchiniamo al bel drapello
Su corriamo à vedello.

Laqual finita, & essendo gia vicine à terra, risposero cantando le Muse, e le Grazie, con la seguente Canzone, & quegli taceuano. *Canzone.*

Oh che non sol pur guerra
Haggia Amor, ma vertude, ecco la trista
Inuidia, ch'altra vista
Non ama, & odia, e ria spegnere in terra
Il contento desio, spesse ella attera
Maligna'l Premio, e sface
Che si viene à chi face
Opre degne, però giouini voi
L'amar non già v'annoi.

Laqual da loro finita à pũto, giunsero à terra, & schiauatosi vscirono in su la Scena, e tutti insieme le due schiere, cantarono, & sonarono l'infrascritta Cãzone, laqual dimostra, e dichiara, che non à caso sono stati creati i vizii da Dio, perche mediante quelli, si scorge la virtù; & si conosce il

ſommo bene, ancora che ſi dimoſtra per la Canzone delle Muſe, e delle Grazie hauer del continuo guerra in terra, e eſſere inuidiata, & in vece di lei eſſere premiato il vizio, & ſi dimoſtra per il loro ſcendere dal Cielo, che la diuina grazia ſempre ne ſoccorre, e mai non manca di fauorire i mortali, & ſi vede eſſer la vertù conoſciuta, e reuerita da i vizii, quantunque poi non ſe ne ſeruino, ſe non vizioſamente, ſi come per la prima Canzone ſi dichiara, e in queſta come s'è detto chiaramente ſi moſtra, come non à caſo ſono, e l'vno, e l'altro ſtati creati, e fatti da Iddio.

Canzone.

Se d'vn medeſmo germe
Nate ſemo diuerſe, e non à caſo,
Anzi per far piu il vaſo
Human perfetto, e piu ſtabili, e ferme
Le tante in quel d'ingegno forze inferme
Senza dell'vna, e l'altra
Aguta cura, e ſcaltra
Tutte ſorelle noi, all'altrui menti
Eſaltar ſempoſſenti.

Laquale cantata, e ſonata, i vizii ſoli ſcacciandone le Muſe, le Grazie, e la Virtù, dicendo che non puo trouar luogo in terra,

ne hauere nel mondo honore, mercè delle lor forze, per mezo dellaquale gli toglio-no la Gloria, e'l Premio; dicano la seguē-te Canzone, laqual cantata, & sonata, & le Muse, & le Grazie, & la Virtù, che con loro sene partono, mentre si canta, da l'vn lato della Scena, eglino soli se ne ritorna no per l'altra banda; *Canzone.*

Vattene ò bella schiera
Di Vergini da noi nel sommo chiostro
Onde Venisti al nostro
Stato Vedere, è questa, che non Spera
Honor nel mondo hauer, Virtu sincera
Teco presta s'en Voli
E restin nosco soli
La Gloria, e'l Premio, al far Vie piu gradite
Nostre forze infinite.

Et mentre che si cantano le dette Canzo-ne, la nugola tenendo coperta la Scena, in breuissimo spazio si volta, come al suo luo go ne dissi, & dipoi ritiratasi in sù, nel suo sparire si veggiono nuoue case, e palazzi, & cosi si dette ordine al quinto Atto, il qua le per chiudere in se allegrezza, e nozze; finito che egli fù, si vide apparire nel Cie-lo vna apertura, laquale mostraua in vna parte di detto Cielo, tutti gli Dei à tauola

fare il conuito, il qual conuito secondo che Platone dice fu fatto per questo, che per il Natale di Venere, si volsero rallegrare, & fecero il detto conuito, del che la Penia hauendo sempre desiderato d'hauere vn figliuolo di Poro Dio del Tesoro, s'appresso al conuito per hauer qualcosa da mãgiare, & vide il detto Poro andare pel giardino di Gioue à spasso, ilquale era briaco per il tanto Nettare gustato, la onde accostandosegli si cõgiunse seco, e ne nacque Amore. Però quando fu stato il Cielo alquanto aperto, e bẽ visto gli Dei à tauola si serrò, erano i detti Dei di cartoni dipinti, e isolati, che faceuano vn bel vedere; Dico che chiuso il Cielo vennero tutti gli Dei, che furono 29. per non esser capace la Scena à capirne più, iquali furono questi, e cõ questo ordine. Prima venne Amore, dietro al quale era la Penia, ò pouertà, che si chiami; e Poro Dio del Tesoro, gli altri Dei, che qui à piè saranno descritti, faceuano à questi tre drieto Luna, però il primo come ho detto era Amore vestito, e abbigliato, si come nell'intermedio passato dicemmo.

La Penia, ò Pouertà era vestita di vn'habito Romagnuolo tutto stracciato, cõ vn

cappello in capo di paglia viliſſimo, con vna ſporta in braccio. Poro Re del Teſoro, vna figura ornata, quanto era poſſibile di varii colori, & perle, & oro. La Luna, vna figura nuda coperta di velami bianchi con vna capelliera, & maſchera d'argẽto. Mercurio veſtito all'ordinario con ſua caduceo, e talari di colori allegri. Apollo veſtito tutto d'oro, coronato di Lauro, con Maſchera d'oro, e calzari d'oro. Gioue veſtito di vna veſta ſotto di raſo roſſo col manto d'oro, pieno di piante, e di animali, con vna corona d'oliuaſtro, e in mano vno ſcettro Reale, con vn'Aquila ſopra Il Cielo veſtito di turchino, tutto pieno di ſtelle, con vna ghirlanda di Zaffiri in capo, e in mano vn vaſo con vn cuore, che non arde in mezo à vna fiãma. Marte vna figura armata, con ſpada in mano nuda, & morione in teſta. Il Conſiglio, vna figura veſtita di pagonazo, con capo, e viſo coperto, e vn'aquila bianca in braccio cõ vna creſta roſſa. Thetide vna figura nuda di vna vecchia canuta, cinta di veli. Saturno vna figura di vn vecchio nudo, con vna falce fienaia in mano cinto di veli con capelliera, & barba bianca. Diana, vna Nin

fa vestita di pelle succintamente in habito di Cacciatrice con vn'arco d'oro in mano e vn turcasso pieno di frecce al fianco. Bacco, vno ignudo con vna tazza in mano da bere, e vna ghirlanda di pampani, e d'vua, cinto di veli. Cerere, vna celata in capo con vna corona di spighe, con vna veste ricamata di varii fiori, herbe, e frutte, e in mano vn mazo di papaueri, e di spighe. Vesta, vna figura vestita di bianco tutta, con vn tamburo in mano. Nettuno, vna figura nuda con la chioma, e barba cilestre cinto di veli col tridente in mano. Esculapio, vna figura in habito di sacerdote cõ vn serpente rosso, e vn bastone nodoso in mano. Pan, vestito à vso di Satiro cõ vna pelle di Lupo ceruiere, e vna fistula in mano. Priapo, vna figura vestita di verde cõ vn capello d'oro in testa, e vna falce in mano, e'l grembo pieno di varii frutti. Iunone, vestita di varii colori, & d'vn velo bigio, che risplenda, in vna mano il fulmine di Gioue, nell'altra vn tãburo. Himeneo vna figura di vn giouane coronata di Persa, cõ vna face che ardeua in mano, vestito di giallo, e incarnato, cõ vn velo giallo in mano, e capelliera riciuta, e calzari d'oro.

Iris,

Iris, vna figura vestita di giallo, con vn paio d'ale di sparuiere in capo, e vn paio à piedi. Vulcano, vna figura nuda cinta di veli cõ vn cappello turchino in capo, e vn martello in mano, e grembiule di cuoio. Minerua, vna figura vestita con busto armata, & sottana di raso incarnato, con vn'asta auuoltoui sopra dua serpenti, e vno scudo di cristallo cõ morione in capo susoui dua grifoni, e vna sfigne con varie penne. Cibele, vna figura coronata di Torre con vno scettro in mano, con vesta tutta ricamata d'alberi, e di fiori. Proserpina, vna figura coronata di fiori, con vna veste bianca, dipintaui sopra vna figura vestita di turchino con dua bãbini in braccio in fascia vno che gittaua fuoco pel naso, e la bocca, e vn'altro con dua cornette volte all'ingiù. Plutone vna figura nuda cõ veli neri atorno con vn tridente in mano cõ capelliera rabbuffata, e corona di cipresso. Iano, vna figura vestita in habito di Re riccamente d'oro, e d'argento, in capo la faccia dinãzi di vecchio, e vna dirieto di giouane, in mano vna bacchetta, e vna chiaue. Iquali tutti fatto Luna da vn lato à l'altro de la Scena cantarono, e sonarono ballando la seguente Canzone, erano tutte le dette figure compresse in detti Intermedii, ricchissima

mente abbigliati, e tutti i colori sopranominati erano di telette d'oro, d'argento, di velluti, rasi, domaschi, ermisini, e di ogni sorte drappi, con acconciature in testa merauigliose, e'n gamba calzari d'oro, e d'argento, & d'altri bellissimi partimenti, à tal che non si sono mai veduti tali, la Canzone è questa.

Canzone.

O lieto, ò vago Aprile
Allor che nacque quella
Quella per cui nasciam', Venere bella
Seco l'esca, el fucile,
Onde 'l cuor delli Amanti disfauilla,
Erang l'Iddei, deposti i pensier santi
Per la nuoua scintilla
Fra 'l nettar' e l'ambrosia festeggianti
Quando Poro, affluente almo desio
Con Penia per mancanza
Ogn'or mesta, si giacque
Onde ne nacque il cieco, alato Dio;
Questi sgombra 'l pensier torbido & rio
Questi ne' nuita all' amorosa danza
Quinci suona Lieo,
Quinci si volge il Mondo,
Al facondo, legittimo Imeneo.

La qual due volte cantata, e sonata, tutti l'vn dopo l'altro se ne partirono, & si diede fine

alla Comedia; Onde le Signore, & gentildo ne tutte furono condotte in varie Camere à pigliare riposo, & in questo mentre si diede ordine al banchetto, ilquale si fece nella sala del consiglio, con mirabile apparecchio, & ordine, alqual seruirono, oltre i soliti Cortegiani, la maggior parte della giouetù, & nobiltà della Città, ilqual banchetto finito, & le Donne di nuouo preso alquato di riposo, tornate nella medesima sala cominciarono à ballare di varie, e diuerse sorte di balli, ne i quali vennero piu, e varie sorte di Maschere, lequali lascio per non esserui prolisso, cosi fino al giorno si passò il tempo felicemente, ilqual venuto, & suegliatosi, ciascuna Donna in Cocchio se ne ritornò alla sua casa accompagnata dal marito, ò suoi piu propinqui parenti. Mi resta di far memoria di tutti i cõcerti de gli strumenti, che ne gl'Intermedii s'interuennerò; però douete sapere che la cura del fare le Musiche, fu data dall'Illust. S. Principe, all'Eccell. M. Alessandro Striggio di Pieroni Mantouano, ilquale le fece, & cõcertõlle di tutti gli strumenti, che in tal cosa si possono adoperare, si come qui à piè (per ordine dall'amoreuolissima cortesia sua datomi) vedrete. Il primo Intermedio fu à vo

ce pari, à sei cantato da sei voci, & sonato da cinque Dolzaine, e vn Trombone. Il secõdo fu cantato da dua voci sole, cioè da vn soprano, e vn basso, e questo fu il Dialogo, & dentro si sonaua tre Grauicembali, tre Liuti, quattro Tromboni, quattro Viole d'arco, dua Flauti, e vna Trauersa; & dipoi i Mostri cantauano vn Madrigale à dieci, con dieci voci fuora in Scena, senza altri strumenti.
Il terzo era cantato da quattro soprani, e sonato da quattro bassi di Violoni, il qual concerto fu d'ordine dell'Illust.& Eccell.S.Principe, & la Musica era à otto. Il quarto era à cinque, cantato da cinque voci, & sonato da vna Storta per basso, due Tromboni, & due Cornetti muti. Il quinto veniua parte dal Cielo, e parte dalla Terra, che dal Cielo ne calaua dodici, & cantauano vn Madrigale à cinque, & si sonaua quattro Viole, vn Cornetto muto, due Tromboni, vna Lira, & vn Liuto; quegli di Terra rispondeuano con vn Madrigale à quattro cantato da quattro voci, & sonato da dua Tromboni, & tre Flauti, che erano noue, come di sopra nella inscrizzione loro s'è detto, & poi tutti insieme, cioè numero ventuno, con tutti i detti strumenti, & voci cantauano vn'altra Canzo

ne à sei, dipoi dodici si partiuano, & noue ne rimaneuano che cantauano la Canzone.
Vatten'ò bella schiera, laquale era à quattro.
Il sesto, e vltimo veniua poi, ilquale era di numero di ventinoue, iquali cantauano vna Canzone à sei, sonata da due Cornetti, quattro Tromboni, sei Liuti, vn Basso, e vn Soprano di Viola, due Flauti, vna Trauersa, & dal resto delle voci cantata, iquali tutti erano tramezzati voci, & strumenti, secõdo che dal giudizioso parere del detto M. Allessandro fu giudicato, & furono le dette Musiche merauigliose, & rare, si come da chi fu presente, ne puo esser fatta indubitata fede, gli Intermedii furono per commessione dell' Illust. S. Principe fatti da due eccellentissimi, & rarissimi ingegni, l'vno de i quali ne fece due, e l'altro quattro, si vide ancora mentre che si recitaua la Comedia, passare lungo il foro della Scena, huomini, Donne, Caualli, Gocchi, e altre cose finte, che faceuano vn vedere mirabile, à tal che sono tutte le dette cose state fatte, e messe in ordine, di maniera che piu intorno à ciò non si potrebbe desiderare.

Il di di Carnouale a s. Croce l'Illus. S. Principe fece vn Torneo a campo aperto con gli

stocchi in questo modo erano quattro schie-
re di Caualieri, a sei per schiera; cioè, sei ver
di, sei rossi, sei turchini, e sei neri; principal-
mente era l'huomo armato tutto di arme biã
che con vn tornello ò falda cinto del colore
della sua liurea di velluto tutto ricamato di
tellctta d'oro; & di fiocchi di oro e d'argen-
to; con stoccho a lato qual d'oro, e qual d'ar-
gento con fodero del medesimo colore péne
grãde in testa, cõ qualche dono e fauore fat-
togli dalla Dama; I caualli erano bellissimi
guerniti e finiti in questa guisa; haueuano le
barde di dietro fino in terra, & i pettorali
nel medesimo modo; di velluto ricamati co-
me era la falda dell'huomo cõ gran numero
di fiocchi d'oro; la sella, staffili, redine, testie-
ra, tutti di velluto cõ fiocchi d'oro, e co' pen-
noni alle teste de' caualli; & la schiera Tur-
china, che fu quella dell'Illust. S. Principe; hã
ueua le selle di ferro tutte messe a oro gli ar-
cioni, & ricamate ricchissimamente d'oro, e
d'argento: erano poi oltre le dette squadre
due di liurea gialla, i quali furono il S. D. Pe
tro de Medici; e'l S. Antonio Martinenghi;
ambi giouanetti, a i quali erano assegnate
due schiere per ciascuno come patrigni; Ha
ueua ciascuna schiera quattro trombetti ve-

stiti di raso squartato secondo i colori della sua schiera, che andauano innanzi sonando; & cosi ciascuno de Patrigni sopradetti condusse in su la piazza la sua, vno dalla banda della chiesa, e l'altro dalla parte di sotto; & giunti si trasse gran numero di artigliarie, & s'accamparono a trauerso alla piazza: onde nel mezo era il S. Aurelio Fregoso, e'l Conte di Bagno, che metteuano in cãpo; cosi a due, a due, a tre, a tre, a quattro, a quattro, & a sei, a sei, feciono piu affronti, ne i quali l'Illust. S. D. Pietro di cosi tenera età mostrò di quãta aspettazione ei sia nell'armi cosi prode, e valorosamente si mostrò; di poi feciono la sola tutti insieme; Erano atorno, atorno, alla piazza i todeschi, e i caualeggieri della guardia di S. E. I. tutti armati, i quali poi feciono insieme piu affronti, & assalti cõ tutti i termini di guerra con ogni sorte di arme; e fu vn bellissimo vedere, & vna ricchissima mostra, con grandissima spesa, e tutti i Caualieri del Torneo furono Sig. & Gentil'huomini di Corte, e durò fino alla sera il detto trattenimento, la qual'venuta, si diede fine; e questo è tutto quello, che in questo Carnouale si è fatto nella nostra Città; le qual cose tutte io ho descritte con l'aiuto di tutti gli

Autori di esse, e di quelle persone che vi si so no drento interuenute; ne mi restando altro per al presẽte che dire, saluo che, offerirmiui & raccomandarmiui; tanto adunque quanto sò, e posso co'l baciarui le mani vi mi offe-ro, e dono. Di Firenze il di primo di Qua-resima. L'anno M D L X V I I.

Affettionatissimo, e Compare.

Alessandro Ceccherelli.

944.424

12.50